

## RADIO GHETTO. Voci libere

### *spettacolo teatrale da ascoltare in cuffia*



**Capitalismo, migrazioni, sfruttamento e caporalato.** Ma cos'è, in fondo, un ghetto? Esiste davvero? Chi ci vive? Cosa sognano i suoi abitanti, cosa vedono, che musica ascoltano, cosa mangiano, cosa significa e perché vivere in una baracca in mezzo alle campagne nell'Italia del 2019? E ancora, perché un gruppo di occidentali passa due mesi a vivere all'interno di quei ghetti? Il progetto teatrale **Radio Ghetto \_voci libere** nasce per mettere in scena, in una modalità performativa, l'archivio e l'esperienza della radio partecipata

vissuta all'interno dei ghetti dei braccianti agricoli. Lo spettacolo è un viaggio sonoro, un dialogo tra racconto e tracce audio.

In bilico tra l'indagine, l'evocazione, la messa in scena di un archivio di schegge sonore – storie, conversazioni, rumori ambientali, musiche – senza cadere nel pietismo ma conservando la tragica ironia del quotidiano, il progetto è un invito a riconoscerci, a tornare in quel ghetto che appartiene a tutti, se non come luogo come condizione esistenziale. E mentre la voce della radio e quella dell'attrice in scena dialogano, si interrogano, si sovrappongono quasi a confondersi, ci si rende conto che oltre l'oppressione, lo schiavismo moderno, le baraccopoli e i campi che ci circondano, ciò che si trova in fondo è un richiamo alla vita.

**« Non siamo qua per mangiare ma per essere liberi.  
Non è la pasta che cambia, ma la libertà »**

### CHI È RADIO GHETTO?

È un progetto di radio partecipata, strumento di comunicazione e dibattito per le comunità di braccianti stranieri che vivono nelle campagne dell'agro foggiano. Creata nell'estate del 2012, la Radio ha portato nella capitanata pugliese tutta la strumentazione necessaria per l'avvio delle trasmissioni. Sino all'estate del 2016 Radio Ghetto ha trasmesso principalmente all'interno del Gran Ghetto di Rignano Garganico,



tra i suoi abitanti, cercando di aprirsi all'esterno, verso la società italiana. Dopo lo sgombero del Gran Ghetto la radio si è trasferita sulla pista di Borgo Mezzanone, a Sud di Foggia. Radio Ghetto è diventata così nel corso di questi suoi anni di attività uno spazio libero in cui dibattere e rilassarsi, scherzare e arrabbiarsi; un'esperienza per entrare in relazione, per immaginare alternative possibili allo sfruttamento e

all'isolamento, un contenitore di storie, di persone diverse, racconto di luoghi che sulle mappe sembrano non esistere.

## PREPARAZIONE ALLA VISIONE E CONFRONTO IN CLASSE SULLA TEMATICA

*«Per tutta l'Italia, questa che state ascoltando è Radio Ghetto, trasmettiamo dal Gran Ghetto di Foggia in Puglia, la città nera dove vivono centinaia di abitanti che lavorano alla raccolta del pomodoro. Viviamo nelle baracche e questa radio è fatta per parlare dei nostri problemi e cercare di risolverli».*

L'attualità della tematica proposta permette e richiede un momento di dialogo e confronto su un tema come quello della migrazione e del caporalato; l'originalità dei materiali (registrazioni audio informali provenienti dall'interno del ghetto), inoltre, concede l'accesso a una modalità di narrazione differente da quella proposta solitamente dai canali di comunicazione, una modalità di narrazione non mediata ma diretta tra studente e bracciante agricolo attraverso la sua stessa voce.

Seguono due esempi di traccia audio da poter utilizzare prima o dopo la visione dello spettacolo all'interno di un incontro ad hoc o dell'attività didattica stessa.

## INTERVISTA A BAMBA



**SPEAKER RADIO GHETTO** - Bamba, quanti anni hai te?

**BAMBA** - Io ho ventuno anni

**SPEAKER RADIO GHETTO** - E che fai?

**BAMBA** - Vado a scuola

**SPEAKER RADIO GHETTO** - Dopo la scuola cosa vuoi fare?

**BAMBA** - Trovare un buon lavoro per guadagnare soldi, poter aiutare la mia famiglia che ho lasciato laggiù.

**SPEAKER RADIO GHETTO** - Quando sei arrivato al ghetto, cosa pensi di ghetto?

**BAMBA** - Eh, io il ghetto, quando sono arrivato qua, prima idea che avevo sulla testa, pensavo che ghetto non fa parte dell'Italia. È quello che pensavo prima

**SPEAKER RADIO GHETTO** - E perché dici questo?

**BAMBA** - Qua il ghetto, possiamo parlare qua fino a domani non lo possiamo finire. Ci sono tanti problemi. Abbiamo problemi di acqua, problemi di lavoro. Per sopravvivere è un'altra cosa. Perché il lavoro che fai qua non è un lavoro che si può vivere.

**BAMBA** - Io mi alzo la mattina alle 4:00 di mattina, per prepararmi, per andare a lavorare. Arrivo lì, alle 5:00 inizio fino alle 8:00 di sera e non posso guadagnare tanti soldi come voglio io. Guadagno solo 30 euro al giorno perché lavoriamo sui pomodori. Il cassone viene 3 euro e 50, è una cosa che non doveva succedere, ma comunque se non lavori come fai per guadagnare qualcosa per sopravvivere. Lavorare per guadagnare qualcosa per mangiare fare tutto quello che vuoi te, è difficile.

**SPEAKER RADIO GHETTO** - Secondo te a che cosa serve per migliorare qua al ghetto le cose?

## LE BARACCHE



**ABDUL:** «Abbiamo trovato le baracche che sono già fatte. Quando siamo arrivato devi pagare quaranta euro per trovare un materasso per dormire. Quando siamo arrivato devi pagare quaranta euro per trovare un materasso per dormire. Quando piove, entra l'acqua dentro e nessuno dorme la notte. Dentro alcune baracche ci sono più di cinquanta persone

che dormono dentro, sì, anche non abbiamo lo spazio per mettere i piedi per camminare. Sei obbligato per camminare sui materassi degli altri per andare sul tuo letto se si trova in fondo».

### CONTATTI

**Luca Lòtano** (insegnante di italiano per stranieri, giornalista pubblicista, si occupa di teatro e di progetti di formazione per il pubblico con la redazione della testata giornalistica online Teatro e Critica; è fondatore del progetto di cittadinanza attiva Spettatori Migranti/Attori Sociali)  
3283675218 - [luca.lotano@gmail.com](mailto:luca.lotano@gmail.com)

**Raffaele Urselli** (phd in Africanistica presso l'Università degli studi di Napoli L'Orientale, è attualmente impegnato all'interno della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione – tavolo sul caporalato, Ministero del lavoro e delle politiche sociali)